



divulgazione, il racconto della modernità. La sezione Giornalismo al Femminile ha dato al premio un respiro contemporaneo e necessario, valorizzando professioniste capaci di unire precisione, sensibilità e responsabilità del racconto. Sono state premiate Eleonora Daniele (Rai 1 – Storie Italiane), Benedetta Rinaldi (Rai 3 – Elisir), Cristina Caruso (Rai Sport), Josephine Alessio (Rai News 24), Catia Acquesta (direttrice testate Roma Mobilità), Daniela Molina (direttrice del portale Donna in Affari), Annalisa Buccheri (direttrice Polizia Moderna), Sara Verta (TGR Lazio neo Segretaria del sindacato Rai FIGEC - UNIRAI), Susanna Galeazzi (TG5) e Adriana Pannitteri (TG2 – Storie). In quel passaggio, l'applauso della sala ha avuto un significato chiaro: l'eccellenza non è una posa, ma una pratica quotidiana fatta di metodo, studio e responsabilità. Eppure, se la carriera porta con sé l'ammirazione e il giornalismo al femminile restituisce l'energia del presente, è stata la sezione Giornalismo alla Memoria a imprimere il segno più profondo. Toccanti i momenti di premiazione alla memoria: perché in quei nomi pronunciati ad alta voce, tra silenzi pieni e occhi lucidi, il giornalismo è tornato a essere ciò che dovrebbe restare sempre—responsabilità, esempio, eredità. Per Angiolino Lonardi, a ritirare il premio sono stati il figlio Davide con la moglie Donatella, la sorella Benny e tutti i ragazzi di “Angiolino”, una comunità professionale cresciuta nella sua scuola: un'immagine potente, quasi una redazione riunita attorno al suo maestro. Con loro, simbolicamente, c'era la generazione formata da Lonardi: da Marina Nalesso, vice direttrice del TG1, a Josephine Alessio, vice caporedattore di Rai News 24 (premiata anche nella sezione Giornalismo al Femminile), da Marina Catenacci a Monica Marangoni, presentatrice Rai, passando per Simone Velasco e tanti altri che hanno mosso i primi passi nel suo solco, imparando la disciplina del lavoro e il rispetto delle notizie. Toccante anche il momento dedicato a Nicola Navazio, con il papà e la sorella e tanti amici che lo conobbero e che ancora oggi lo ricordano, come accade per le persone che lasciano un segno vero nelle relazioni e nel lavoro. Profondissimo, poi, il passaggio riservato a Simone Camilli, tragicamente scomparso a Gaza durante il suo lavoro di fotoreporter e giornalista: a ritirare il premio la figlia, insieme al papà Pierluigi e a gran parte degli altri familiari, in un momento che ha ricordato a tutti il costo umano della testimonianza. Per Alfonso Liguori, cronista sportivo dalla penna pungente, il ricordo è passato attraverso le parole del figlio Carlo, restituendo il profilo di un professionista capace di graffiare quando serviva e di non tradire mai il senso del mestiere. E per Mario Cappelli, cronista di sport (golf e basket) che il giornalismo italiano rimpiange, a ritirare il premio con grande commozione sono stati la moglie Oretta, il figlio Alessandro, la nuora Kana e il nipote Giulio, visibilmente provati e fieri insieme. Uno dei passaggi più intensi della mattinata è stato quello dedicato a Mario Nanni, con la consegna del riconoscimento alla memoria da parte del Cardinale Angelo Becciu. La figlia Francesca Romana Nanni ha ritirato il premio ricordando il papà, grande notista politico e capo redattore Ansa, con parole capaci di unire fierezza e nostalgia, come accade quando il ricordo non è solo racconto ma identità.

*(Prima Notizia 24) Venerdì 23 Gennaio 2026*